

La mostra



REPORTERS

Pane e formaggio: 515 lire Quando nonna teneva i conti

Museo del Risparmio, la storia del Paese
 nelle cifre scritte a mano sulle agende di casa

Ilaria Dotta A PAGINA 57

Museo del Risparmio

Pane e formaggio: 515 lire Quando nonna teneva i conti

La storia del Paese nelle cifre scritte a mano sulle agende di casa

ILARIA DOTTA

Nove lire per uno spettacolo al Teatro Carignano, 49 per un déjeuner al ristorante Del Cambio e cento lire di «limosina» per la fanciulla più bella. È un viaggio a ritroso nel tempo, fino ai giorni in cui, senza app o file excel con cui tentare di fare ordine nella propria vita, bastavano un taccuino e una matita per sviluppare l'autodisciplina e la conoscenza di sé, favorire la tranquillità dell'anima e liberare energie mentali. I giapponesi lo chiamano «kakebo», per le nostre nonne era semplicemente il libricino dei conti, quello strumento indispensabile per registrare entrate e uscite, badare al bilancio familiare e custodire così la serenità del focolare.

Sfogliare oggi quei quadernetti è come tuffarsi in un passato fatto di tante piccole storie, comuni eppure esemplari. Memorie provenienti da diverse zone d'Italia raccontano 300 anni di vita e di piccola economia domestica nella

mostra «Quel genio di mia nonna! Dai libri di casa ai kakebo», allestita al Museo del Risparmio. Una mostra insolita, che tira fuori dai cassettoni ricordi e testimonianze private nei quali chiunque può ritrovare un pezzo del proprio passato. Ed è proprio questo a emozionare di più: le storie che si rivelano tra le pagine a volte ormai ingiallite dal tempo, nelle parole e nei numeri tracciati con tante grafie differenti, quasi sempre da mani di donna.

Una delle eccezioni più interessanti è il libro di Bernardino Peyron, professore di Lettere torinese, ai vertici della Biblioteca Nazionale e dell'Accademia delle Scienze, che nel marzo del 1877 appuntò spese per un ragguardevole totale di 2.930 lire, tra biglietti per i palchi del Teatro d'Angennes e del Regio, vermouth e pasticcini da regalare agli otto nipoti, ma anche omaggi a numerose donne di cui vengono riportati con scrupolo i nomi. Lo stesso rigore che si trova nei consigli di uno

zio alla nipote, raccolti in una lettera datata 1886. «Mia cara Giulia, stai per ricevere i libri delle spese di cui ti faccio dono in occasione del tuo matrimonio», si legge. Seguono diversi suggerimenti pratici su come badare al ménage familiare. «Non mi faccio illusioni sul valore del mio regalo - conclude lo zio -. Ma non bisogna sempre giudicare le cose dall'apparenza. Sarà un servitore quotidiano, e se sai consultarlo ti fornirà consigli saggi». Proprio quella saggezza che è alla base di tante storie che si scoprono tra le pagine piene di cifre, ma anche appunti e ricette, raccolte grazie a una «call for action» del museo a cui hanno risposto



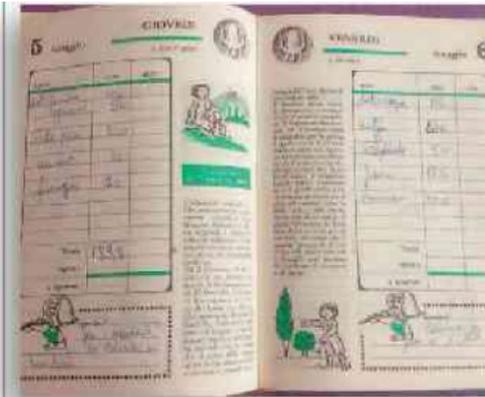
famiglie di tutta Italia.

A questi cimeli si aggiungono video e libri della collezione legata al progetto di ricerca internazionale «HHB - Historical Household Budgets» dell'Università di Roma Tor Vergata. Il risultato è una mostra che è come un buco della serratura attraverso il quale sbirciare con rispetto nelle vite di personaggi noti, ma soprattutto di tanta gente comune. Come Bartolomeo Ariaudo, fossanese che nei primi anni del '900 arriva a Torino per lavorare in fonderia, dove conosce la futura moglie.

A lei, pur avendo frequentato solo la terza elementare, negli anni del matrimonio scriverà poemi goliardici in mezzo ai conti per arrivare a fine mese. È invece un intero viaggio di nozze quello che si può ripercorrere sfogliando il libro di Paola Catelli, compilato a soli 22 anni nel 1964: 5.700 lire per il treno da Torino a Pisa, 515 lire per pranzare con pane, prosciutto, formaggio e mele, 30 lire per le cartoline da spedire ai parenti rimasti a Casale Monferrato.

Storie di vite a volte sfarzose, altre volte vissute in dignitosa povertà, unite dalla coscienza che occuparsi della gestione del patrimonio familiare è un modo per pianificare il futuro e, dunque, anche per sognare. Proprio come faceva nonna Teresa, che nel suo quaderno dei conti durante la guerra segnava i risparmi necessari all'acquisto di un apparecchio per poter ascoltare Radio Londra insieme ai vicini di casa. O come nonna Anna che a Ghemme mostrava a tutti con orgoglio l'agenda di casa Bognetti ripetendo: «Solo con lo stipendio del nonno ho cresciuto tre figli, li ho fatti studiare, ho acquistato e ristrutturato casa». Un sorprendente patrimonio di affetti e conoscenze che racconta come eravamo nel passato, ma che può rappresentare anche un valido aiuto per imparare a guardare al futuro con maggiore consapevolezza.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mezzo secolo di cifre

È nel 1966, quando nasce il figlio più piccolo, che Fedora Rosati comincia a tenere i conti di casa con grande precisione. Un impegno che ha portato avanti ogni sera con la stessa solerzia fino alla sua scomparsa, avvenuta nell'ottobre dello scorso anno. Ai suoi figli, Fedora ha lasciato in eredità ben 51 agende



Ricchi e poveri

Gli eleganti libri dei conti di Franco Maria Ricci (1987) sono presentati accanto all'agenda Casa Serena della famiglia Strumia, recuperata nel 1975 e utilizzata due anni dopo per far quadrare i conti di casa dopo la scomparsa del papà, correggendo a penna le date di ogni singola pagina

In mostra



La scatola dei risparmi

Era la piccola cassaforte dei poveri, in cui finivano i pochi risparmi che nonna Teresa teneva da parte, nascosti sopra a un armadio, sognando di acquistare quella radio che, nel corso della guerra, avrebbe poi fatto di casa Bognetti un importante punto di aggregazione per la comunità di Ghemme



Pranzi, palchi e regali

Scapolo e con un buon reddito, Bernardino Peyron poteva permettersi una vita tra teatri e ristoranti lussuosi. Ma dal suo scrupoloso elenco di entrate e uscite emerge anche la grande generosità del professore torinese, che era solito scrivere tutte le mance e le offerte, insieme con i nomi dei beneficiari

La mostra

Il filo della finanza tra taccuini e video



■ Accanto ai cimeli del passato, alcuni video raccontano la nascita della mostra presentando tutto il corposo materiale raccolto dal Museo del Risparmio per questa iniziativa, che rientra nel più ampio progetto di educazione finanziaria «Arianna. Il filo della finanza». La mostra resterà aperta negli spazi di via Francesco d'Assisi 8A fino al 20 marzo, dalle 10 alle 19. Chiuso il martedì. L'ingresso è gratuito.

[I. DOT.]

Da tutta Italia

In mostra migliaia di libri contabili di casa da tutta Italia di famiglie che hanno risposto alla richiesta del Museo del Risparmio aprendo i loro vecchi bauli

